

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO ANNO A

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 24, 37-44): *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo”. L'avvento, il tempo dell'attesa; ma, per noi oggi, è impensabile aspettare, noi che siamo presi da mille impegni. Le nostre giornate sature di frenesia non danno molto spazio al silenzio e alla preghiera. Dio dovrebbe essere il protagonista dei nostri pensieri, delle nostre parole e soprattutto delle nostre azioni, ma molto spesso viene relegato ad ultimo pensiero della sera o soltanto alla nostra ora di adorazione. Attendere è tendere verso qualcuno o qualcosa; non significa stare fermi, ma preparare la strada per il nostro Signore. Tendere a Dio vuol dire porsi nella condizione di accoglierlo pienamente, senza riserve e lasciando che Lui ci plasmi, ci modelli. Avvento è pazienza, speranza; è superare la logica del tutto e subito per noi. È contemplare, è stupirsi del fatto che Cristo rinasce ogni volta, è dire grazie per quell'amore gratuito che ci avvolge, illumina e tutto trasforma. Il nostro Avvento non può dunque limitarsi alla preparazione della festa del Natale, ma deve essere lo sforzo di capire che cosa il Signore vuole fare oggi con noi, che cosa ha voluto insegnarci scegliendo di nascere e di vivere in mezzo a noi. Chiediamo al Signore di essere aperti al suo Avvento e di saper vedere in tutti gli avvenimenti i segni del regno promesso, per essere protagonisti della storia nuova e non rimanerne ai margini, aggrappati a sicurezze illusorie o travolti da una realtà che non abbiamo saputo capire.

- Spesso la liturgia, in questo tempo di Avvento, metterà sulle nostre labbra l'espressione: «Vieni, Signore Gesù». Ma quanto, effettivamente, lo desideriamo?

“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà”. Vigilare, svegliarsi per confidare in Dio e per aggrapparsi a lui. Vigilare non è un rientrare in sé stessi ma un uscire da sé per abbandonarsi a Dio. Si comprende allora come la parola vigilanza non indichi direttamente qualcosa da fare, ma un modo di vivere e di guardare con concentrazione, senza lasciarsi distrarre. C'è un appuntamento, che non possiamo decisamente mancare: è l'appuntamento della nostra vita, da cui dipende tutta l'eternità, la nostra riuscita o il nostro fallimento. Il rischio sta proprio nel lasciare che i giorni scorrano, uno dopo l'altro, come se la nostra esistenza non avesse un senso, una direzione, un traguardo. Ecco perché Gesù ci dona la grazia di un nuovo tempo di Avvento: per destarci da tutto ciò che intorpidisce intelligenza e cuore e ci fa sprofondare nella tiepidezza. Ecco perché ci chiede di tenerci pronti: ciò che conta, infatti, non sono le apparenze, quello che vedono gli uomini, quello che spesso muove la loro ammirazione e il loro plauso. È sotto il suo sguardo, che ci domanda di vivere, pronti a rendere ragione della nostra speranza, prendendo come bussola il Vangelo.

- Gesù dice, che egli viene quando meno ce l'aspettiamo. Siamo pronti, in questo tempo forte, ad accogliere questa verità? Saremo capaci di far entrare Gesù nella nostra vita permettendogli di fare tutto quello che vuole in noi e attorno a noi, anche a costo di farci rovinare i piani che facciamo tanto accuratamente?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza. (Don Tonino Bello)

Impegno: Attorno a noi c'è tanta preparazione commerciale al Natale, tante cose sono all'insegna dei regali, del consumismo, del divertimento. Sia per noi l'Avvento un tempo forte di fede, di preghiera, di amore concreto al prossimo, di impegno nei nostri doveri di famiglia, di lavoro, di rapporto con gli altri.